

cedenti Scrittori. Qualche volta cita gli Autori, da' quali ha ricavate quelle asserzioni; ma ciò egli non fa molto spesso. Egli alcune volte mostra di dubitare di tali autorità, ma altre volte egli si mostra credulo oltre il dovere. Dice generalmente d'aver egli medesimo osservate molte di quelle cose, ch'egli riferisce, ma però di rado egli individua i risultati della sua osservazione; ed in alcuni de' casi, ch'egli fa ciò, si mostra assai poco accurato, e giudizioso. Così per esempio parlando della Peonia dice: *Radices & grana Peonia adversus Lemurum, & Faunorum ludibria, in primis vero contra morbum comitalem e collo suspendi debent, quod Galenus primus animadvertit, quod & multi comprobant, & ipse non semel expertus sum.* Nondimeno l'Opera di Trago, malgrado le sue imperfezioni, non manca affatto di utilità, ed è un de' migliori Trattati, che su questo argomento sieno in que' tempi compariti.

(61) Teodoro soprannominato Tabernemontano dalla sua patria Berg Zabern detta in latino *Taberna Montana*, fu discepolo di Trago, e pubblicò in lingua Alemanna un'Opera Botanico-Medica, nella quale egli impiegò trentasei anni di applicazione, e di travaglio. In quest'Opera oltre le descrizioni delle piante, e l'esposizione delle loro facoltà medicinali, si comprendono 2255 figure tratte dal Mattioli, dal Clusio, dal Lobelio, e dalla propria diligente osservazione. Non tutte però queste piante sono di specie differente, ma molte non sono che varietà, e queste anche tratte da' semplici colori. Quest'Opera è divisa in tre parti, ma l'Autore non ebbe tempo, che di esporre le virtù medicinali delle piante comprese nella prima di queste parti: nelle altre due ciò poscia fu fatto da Niccolò Braun di Marburg; ma il merito del Braun è su questo

propolito molto inferiore a quello di *Tabernemontano*. Malgrado l'imperfezioni di quest'Opera di *Tabernemontano*, pure se ella fosse più comune, io penso che la si troverebbe per più conti utile, ed istruttiva.

(62) Scroedero pubblicò nel 1641 la sua *Farmacopea*, la quale ebbe tanto incontro, che se ne fecero in breve parecchie edizioni, e si prestarono ad illustrarla più nomini dotti in varj tempi. Questa *Farmacopea* è divisa in cinque libri, il primo de' quali non è che un' introduzione a tutta l'Opera; il secondo tratta della *Farmacia*; e gli altri tre della *Materia Medica*. Nel primo libro per tanto egli dà le definizioni di varj termini disposti per ordine d'alfabeto; de' quali la notizia è utile a quelli, che s'iniziano nello studio de' medicamenti. Espone le principali dottrine Galeniche, e chimiche ad un tale studio confacenti. Spiega molti de' segni da' Farmaceutico-Chimici adoperati. Insegna i principali processi chimici d'allora, e dà molti suggerimenti, ed istruzioni generali sopra il tempo di raccogliere alcuni generi di rimedj, sopra la maniera di custodire alcuni altri, e sopra varj altri soggetti relativi alla *Materia Medica* ed alla *Farmacia*. In questo libro pare, ch'egli abbia voluto raccogliere in succinto i principj delle precedenti teorie; e perciò vi sono delle cose parte utili, parte frivole, e parte assurde. Il secondo libro è dall'Autore chiamato *de Officina*. In esso si trovano accennati i medicamenti sì semplici, che composti, secondo l'ordine, con cui dovrebbero essere disposti, e situati in una bottega. De' semplici egli dà solamente il catalogo, ed accenna in generale le virtù delle loro differenti classi. Riguardo a' composti egli in ciascuna loro classe espone generalmente la maniera di prepararli, e poi discende a parlare particolarmente di alcune
fra

fra tali preparazioni, che richiedono un singolare travaglio. Per tutto v'aggiunge le virtù o generali, o particolari, secondo che portano le materie da lui trattate. Negli altri libri egli parla d'ogni rimedio semplice in particolare, e delle preparazioni, che quindi si solevano ricavare. Il terzo libro riguarda i minerali, il quarto i vegetabili, ed il quinto gli animali. I vegetabili sono distribuiti in quattro sezioni, cioè in alteranti primarj, in alteranti secundarj, in purganti primarj, ed in purganti secundarj: gli alteranti, ed i purganti primarj sono le sostanze, che si ricavano dalla Natura tali, e quali si portano nelle Specierie per l'uso medico, come per esempio le radici, i semi, le frutta, ec.; i secundarj sono quelle droghe, le quali sebbene passano in commercio per medicamenti semplici, non ostante risultano per l'ordinario da qualche ulteriore travaglio o preparazione, per esempio le Resine, i Balsami, i Sughi concreti ec. Gli animali parimenti vengono dall'Autore distribuiti in quattro sezioni, cioè in Quadrupedi, Volatili, Pesci, ed Insetti. Egli non si applica molto a dar la descrizione de' semplici medicamenti; dice però, quali sieno le parti, che se ne adoperano in Medicina; dà alcuni indizj per distinguere i migliori; parla della loro virtù, ed accenna la dose, in cui prender si possono. Egli riguardo alle virtù de' rimedj si mostra Galenico; ma come se i pregiudizj di quella setta fossero pochi, non manca d'aggiungervi mille altre follie tratte da' Segnaturisti, e da altri Scrittori di simil genere. Fra quelli, che travagliarono ad illustrare lo Scroedero, si distinse l'Hoffmanno padre del grande Hoffmanno. Egli arricchì quell'Opera di copiose annotazioni, dove corregge in varj particolari l'Autore; ma d'altra parte però non manca egli pure d'aggiunger

varie favole, inezie, ed errori del suo, e di spargere qua, e là le dottrine di Cartesio, e d'Elmonzio. Hoffmanno in oltre alle composizioni, e preparazioni quasi innumerabili di Scroedero aggiunge delle altre, raccolte da varj Autori, acciò forse si avesse in quell'Opera raccolto tutto ciò, che allora si conosceva su tal argomento.

(63) Giovanni Bauhino fu Svizzero di Basilea, e visse alla fine del secolo decimosesto, ed al principio del susseguente. Coltivò con molto fervore lo studio della Botanica, e perciò andò peregrinando per piani, e per monti, onde esaminare le piante, che ivi la Natura produceva. Egli ne scuoprì parecchie da altri prima non osservate. Olttracciò tenne corrispondenza co' più valenti Botanici del suo tempo, ond' essere prontamente a parte de' loro travagli, e delle loro scoperte. E finalmente procurò di rendersi istruito di tutto ciò ch'era stato prima di lui prodotto su questo proposito. Quindi compose un'Opera voluminosa divisa in quaranta libri, ed intitolata *Historia Plantarum Universalis*, dove ha cercato di descrivere nella miglior maniera tutte le piante allora conosciute. Quest'Opera è per quei tempi la più copiosa, e completa sopra un tale argomento; e fu meritamente avuta sempre in altissimo pregio da' dotti; sebbene alcuni non abbiano dissimulato, che non tutto in essa era ugualmente laudabile, e perfetto; ciocchè non poteva non avvenire in una così vasta intrapresa. Bauhino alle descrizioni delle piante suole per lo più aggiungerne le figure, le quali per verità sono incise un po' rozzaamente; ma prescindendo dalle parti, di cui i Botanici non avevano ancora mostrata l'importanza, nel resto sono bastantemente pregevoli. Se Bauhino riguardo alla descrizione delle piante si diportò da vero conoscitore, e mostrò un genio veramente botanico; egli pe-

però non apparisce, che un puro compilatore in ciò, che riguarda le facoltà medicinali, ch'egli soggiunge in varj articoli, di piante da lui indicate, e descritte. Egli in ciò non fa per l'ordinario che citare senza giusta scelta l'autorità di Dioscoride, di Mattioli, di Trago, di Camerario, di Dodoneo, di Langio, e d'altri precedenti Scrittori.

(64) Nell'anno 1666 Simon Paoli pubblicò il suo Trattato di Materia Medica Vegetabile; il quale intitolò *Quadripartitum Botanicum*, perciocchè in quello distribuì i rimedj semplici vegetabili in quattro classi, le quali egli deduce dalla stagione propria secondo lui alla loro fruttificazione, od alla loro efflorescenza. Egli perciò pone nella prima classe tutte quelle piante medicinali, che secondo lui o fioriscono, o fruttificano in uno de' tre mesi dell' Inverno, cioè in Dicembre, Gennajo, e febbrajo. Nella seconda classe colloca quelle, nelle quali ciò succede ne' tre mesi di Primavera, cioè in Marzo, Aprile, e Maggio. Nella terza quelle de' tre mesi della State, e nella quarta finalmente quelle dell' Autunno. Egli dà il nome officinale delle piante, di cui tratta, e quindi il nome danese, il tedesco, e qualche sinonimo tratto da' Botanici precedenti. Egli però non dà la descrizione delle piante, che nomina, nè delle loro parti usate in Medicina; ma si applica tutto a parlare delle loro virtù. Ciò poi, che riguardo a tali virtù egli dice, è per la massima parte tratto da Galeno, da Dioscoride, da Mattioli, da Trago, e da altri precedenti Autori. Egli è prolisso, e mostra sovente dell' erudizione sopra assai picciole cose. Adduce più volte la propria osservazione, ma mostra di non avere in questa usato sempre il più fino criterio. Egli riferisce eziandio alcune composizioni, delle quali a' giorni nostri i pratici non farebbero gran
ca-

caso. Non si deve però negare, che in questo Trattato non vi sia sparfa qualche buona osservazione, che mostra tutti i caratteri della verità; ma quest'è assai picciola cosa in confronto di ciò, che di vano, ed inutile vi si trova. Al predetto suo Trattato il Pauli aggiunse un utile opuscolo sopra le dosi prescritte da' più illustri Autori anteriori a lui riguardo a molti purganti rimedj sì semplici, che composti, e sotto varie forme, e preparazioni.

(65) Wedelio pensava che le virtù de' rimedj avessero anche qualche rapporto col loro sapore, odore, e colore.

(66) Emmanuele Koenig pubblicò nel principio di questo secolo un' Opera intitolata *Regnum Vegetabile Quadripartitum*. Quest' Opera è divisa in quattro sezioni. Nella prima di queste sezioni si tratta della Fisica delle piante. Vi si considerano l'interna struttura di esse; la loro varia forma esteriore; i loro varj organi; i loro sughi; le loro parti composte, nelle quali vengono esternamente divise, per esempio le radici, le foglie, i fiori, ec.; la varietà di queste parti; la varia coltura de' vegetabili; la loro nascita; il loro aumento; la loro nutrizione; le malattie; la morte. Nella seconda sezione Koenig cerca di dar un saggio de' sistemi Botanici di Morison, di Rajo, di Hermann, di Rivino, e di Tournefort; e dà un indice botanico per ordine alfabetico delle specie delle piante rapportate alle varie denominazioni, a loro assegnate dai Bauhini, da Morison, da Hermann, da Tournefort, e da altri Botanici. Queste due sezioni sarebbero certamente molto utili, ed istruttive a quelli, che iniziarono lo studio de' vegetabili, se vi fossero maggior ordine, e chiarezza. Quest' Autore si perde in teorie, dove occorrerebbe, che desse delle definizioni, o descrizioni precise, e chia-

chiare; e molte volte nello spiegare una qualche voce, o nello esporre una qualche teoria si serve di termini botanici, ch'egli o non definisce mai, o definisce oscuramente in appresso. Nella terza sezione il Koenig tratta de' rimedj vegetabili in generale; e questa parte comprende una non molto giudiziosa collezione delle teorie precedenti sulle Segnature, sopra l'influsso degli astri, su l'azione de' medicamenti, sopra il rapporto delle loro virtù colle loro qualità sensibili di sapore, odore, colore, ec., sopra la loro analisi chimica, e sopra altre somiglianti materie. Finalmente nella quarta sezione parla in particolare d'ogni rimedio vegetabile. La sua distribuzione è secondo l'ordine dell'alfabeto a guisa d'un Dizionario. Le descrizioni de' rimedj sono mancanti; e la parte, che riguarda le loro virtù, non è che una pura, ed imperfetta collezione di favole, e d'autorità. Questa parte è di tutte le altre, la meno istruttiva, ed interessante.

(67) Giambattista Chomel pubblicò nel 1712 il suo Trattato intitolato *Abrégé de l'Histoire des plantes usuelles*, del quale furono poscia fatte varie edizioni, ed una anche dopo la morte dell'Autore da suo figlio nel 1671, dove si trovano molte correzioni, ed aggiunte alle edizioni precedenti. Questo Trattato versa sopra le piante usate in Medicina, le quali ivi sono classificate secondo le loro virtù, prima in due parti, cioè in evacuantì ed alteranti, e poi in varie altre minori divisioni. Chomel chiama evacuantì tutte quelle sostanze, le quali prese internamente sogliono produrre qualche sensibile evacuazione. Egli perciò di questa parte forma sette classi, cioè 1.^a Purganti, ed Emetici; 2.^a Bechici, o pettorali; 3.^a Errhini, o sternutatorj, e salivatorj; 4.^a Isterici, od Emmenagoghi; 5.^a Aperienti, o

Diu-

Diuretici. 6.^a *Diaporetici*, e *Sudoriferi*; 7.^a *Alesterj*, e *Cordiali*: questi ultimi sono quelli, che secondo gli antichi fortificano il cuore, e secondo Chomel ristabiliscono il corso libero del sangue, e degli spiriti animali in tutto il corpo; e che siccome per l'ordinario aumentano la traspirazione sensibile, od insensibile, così furono da quell' Autore collocati fra gli evacuanti. Gli alteranti sono, secondo Chomel, que' rimedj, che sogliono produrre una mutazione salutare nel corpo, senza cagionare alcuna sensibile evacuazione. Questi vengono da lui divisi in due sezioni, cioè in *alteranti del primo ordine*, ed in *alteranti del secondo ordine*. I primi, secondo quell' Autore, agiscono principalmente sopra una determinata parte del corpo, od in una particolar malattia, i secondi agiscono generalmente sopra tutte le parti. I primi per tanto sono da Chomel suddivisi in sette classi, cioè 1.^a in *Cefalici*, ed *Aromatici*; 2.^a in *Ostalmici*; 3.^a in *Stomachici*, e *Vermifughi*; 4.^a in *Febrifughi*; 5.^a in *Epatici*, e *Splenic*; 6.^a in *Carminativi*; 7.^a in *Antiscorbutici*. Gli alteranti del secondo ordine costituiscono cinque classi di Chomel, e sono 1.^a i *Vulnerarij*, i quali sono suddivisi in tre parti, cioè in *Astringenti*, in *Detersivi*, ed in *Aperitivi*; 2.^a gli *Emollienti*; 3.^a i *Risolutivi*; 4.^a gli *Anodini*, e gli *Stupefacienti*; 5.^a i *Rinfrescanti*, e gl' *Ispezzanti*. Chomel in ogni classe prima espone le piante indigene, poi le esotiche, e finalmente quelle, che sebbene possedano la virtù appartenente a quella classe, pure ne possedono in un considerabile grado qualche altra propria d'una classe diversa. Nel trattar poi particolarmente di ciascuna pianta, egli prima ne riferisce il nome francese, al quale aggiunge varj sinonimi tratti da illustri Botanici. Indica poi la parte, che se ne adopera in Medicina, ma rare volte ne dà la descrizione.

scrizione. Appresso parla delle virtù medicinali d'ognuna di queste parti appoggiato sopra l'autorità de' passati Scrittori, e sulla propria osservazione. Finalmente soggiunge la maniera, e la quantità, in cui si deve usare. Oltracciò ad ogni sezione, e classe egli premette un discorso sopra alcune generalità risguardanti le piante in quella classe, o sezione contenute. In questi discorsi le teorie sono per l'ordinario precarie, mal fondate, e manifestamente false; e riguardo alla pratica vi sono degli utili avvertimenti, ma vi sono eziandio de' tratti, che possono risguardarsi come sorgenti di pericolosi errori. Oltracciò le distribuzioni sono assai poco giuste, ed in oltre molte piante son poste in un luogo diverso da quelle, che ad esse converrebbe. Le virtù poi particolari d'ognuna sono spesso accennate in una maniera troppo vaga, senza che s'indichino le particolari circostanze, alle quali esse si attengono. Non si trova veramente in Chomel quell'ammasso d'inezie, e d'assurdità, che si rimarcano ne' precedenti Scrittori di *Materia Medica*, ma non manca egli pure di riportarsi più del dovere all'altrui autorità; e le sue osservazioni mostrano parecchie volte sufficiente diligenza, e buon senso, ma molte altre fanno dubitare dell'accuratezza di quell'Autore. In somma quest'è un Trattato, che contiene dell'utilissime cose, ma che conviene leggere con molta circospezione.

(68) Geoffroy avea diviso in tre parti tutta la *Materia Medica*. La prima di queste comprender doveva i medicamenti semplici tratti dal regno minerale; la seconda quei del regno vegetabile; e la terza quei del regno animale. Oltracciò avea suddiviso la seconda parte in due sezioni; cioè in piante esotiche, ed in piante indigene. La morte interruppe il filo de' suoi travagli, ed egli del divisato lavoro non potè compiere, che
la

la prima parte, e la prima sezione della seconda. La seconda sezione della seconda parte fu da lui fatta per metà; e lasciò affatto intatta la terza parte. A tutta l'Opera egli premise un'introduzione, in cui espone varie generali dottrine, le quali, secondo quell'Autore, rendono più piena, e più profonda la cognizione de' rimedj. La prima parte viene da Geoffroy divisa in sette sezioni, delle quali la prima versa sull'acque, la seconda sulle terre, la terza sulle pietre, la quarta sopra i sali, la quinta sopra le sostanze infiammabili, la sesta sopra le sostanze da lui chiamate col nome generale di *fossili metallici*, la settima sopra i metalli. La sezione de' *fossili metallici* di Geoffroy comprende due differenti generi di sostanze, i quali costituiscono perciò due classi distinte, cioè le miniere, ed i semimetalli. Riguardo ai rimedj *vegetabili esotici*, Geoffroy sotto un tal nome intende quelle sostanze naturali, che o costituiscono una certa parte d'un dato vegetabile, o ne vengono tratte nella maniera la più semplice; e che gli Speciali di medicina nè preparano nelle loro botteghe, nè si procacciano dagli erbolaj, ma acquistano da' drogheri, od in altro modo nel commercio. Egli è perciò, che fra gli esotici rimedj Geoffroy colloca la manna, il sugo d'Ipocistide, l'Agarico, la Trementina, le galle, la radice d'Iride, quella d'Angelica, quella d'Autora, quelle dell'Aristolochie, il Cremor di tartaro, ec. Definendo in questa maniera i rimedj esotici, si viene a scansare l'inconveniente, che proviene da una simile divisione prendendo il termine d'esotico in un senso stretto, cioè d'un rimedio somministratoci da un paese forastiero; mentre il Trattato, dove tal divisione fosse rigorosamente osservata, risulterebbe particolare ad una sola nazione; attesachè quelle piante, che sono esotiche in un paese, sono indigene in un al-

altro. Geoffroy ha suddiviso questa sezione riguardante i rimedj chiamati da lui *vegetabili esotici*, in varj capitoli, secondo ch'essi rimedj costituiscono od una, od un'altra parte della pianta. Il primo perciò di questi capitoli contiene le radici; il secondo le scorze; il terzo i legni; il quarto i coralli; ed altre simili marine sostanze; il quinto le foglie, i fiori, le frondi, ed i forcoletti, il sesto le frutta, ed i semi; il settimo i *fughi liquidi, e concreti naturali*; l'ottavo i *fughi ottenuti per mezzo dell'arte*, sebbene nella maniera la più semplice, da alcuni vegetabili; il nono i tartuffi, i funghi, ed altre sostanze, che nascono sopra alcuni vegetabili. Il settimo di questi capitoli è dal medesimo Autore suddiviso in quattro parti, cioè in *resine liquide*, in *resine solide*, in *fughi gommosi*, ed in *gomme-resine*. I vegetabili indigeni vengono da Geoffroy distribuiti secondo l'ordine alfabetico. Riguardo a ciascun rimedio in particolare il metodo, ch'egli tiene, è il seguente. Ne riferisce il nome officinale, a cui aggiunge de' sinonimi tratti da' migliori Autori. Ne dà la descrizione; ne distingue le varietà; ne indica le falsificazioni; e dà i caratteri per conoscerne l'ottimo. Ne riporta l'analisi chimica fatta per ordine dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Ne espone prima le virtù in generale, e poscia l'applicazione sì esterna, che interna, che se ne può fare in varie circostanze di sanità, e di malattia. Avverte le cautele, che si devono avere nell'adoperarlo. Determina i limiti della dose, in cui si deve usare. Ne accenna qualche saggio della sua affociazione con altri rimedj. Indica alcune celebri officinali composizioni, dove esso ha un riguardevole posto. E finalmente alcune volte entra in qualche dettaglio rapporto alla storia del rimedio. Riguardo al merito di quest'Opera di Geoffroy noi

negar non possiamo, che in essa si trovino molte cose degne di biasimo; ma però convien confessare, che in pieno essa per i tempi, in cui fu composta, è ben degna della maggiore estimazione, e che anche a' giorni nostri ella si può riguardare come uno de' migliori Trattati pubblicati su quest'argomento. Le generalità esposte nell'Introduzione sebbene per i tempi, in cui vivea Geoffroy, potessero sembrare eccellenti; pure al presente per la maggior parte non saranno ammesse da' dotti; e questo pezzo dell'Opera di Geoffroy non presenta cose, che molto interessino la nostra attenzione. Nella prima parte si tratta delle acque minerali sul principio, e prima perciò, che s'abbia trattato di quelle sostanze, che costituiscono i componenti di quelle acque, e da cui dipende l'azione delle medesime. La divisione di quest'acque in terrose, saline, sulfuree, e metalliche, sebbene pregevole per lo stato delle cognizioni d'allora, ai nostri giorni non riuscirebbe del tutto soddisfacente. Da Geoffroy si neglioni affatto le acque acidule. In oltre egli non contempla, se non alcune spezie particolari di acque minerali; e le scarfe, ed imperfette notizie, che l'analisi aveva fino allora somministrate riguardo alla loro natura, hanno dato occasione a Geoffroy di azzardare delle asserzioni, che non sempre sono coerenti colla verità, e coll'esattezza. Nella sezione delle pietre egli colloca altresì alcune sostanze animali petrificate. La sezione de' sali riguardo alla Chimica sente lo stato imperfetto delle cognizioni di quel tempo. Fra le sostanze infiammabili Geoffroy colloca l'ambra grigia, la quale al presente si fa appartenere al regno animale. Fra le medesime sostanze infiammabili pone eziandio l'arsenico, il realgar, l'orpimento, ed il cobalto, che avrebbero dovuto trovar luogo nella sezione sesta appartenente alle miniere, ed ai semi-

minerali. Nella seconda parte nella sezione de' vegetabili esotici colloca i coralli, la corallina, le galle, il kermes, e qualche altra sostanza di natura animale. Nella medesima sezione nel capo settimo egli colloca fra le resine alcune sostanze, di cui il vero posto è fra le gomme-resine; fra i sughi gommosi pone la manna; e mette l'aloë, e la scammonia in compagnia dei sughi d'Acacia, d'Ipocistide, e di Regolizia. In oltre Geoffroy si perde a trattare di molte cose affatto inutili, e di altre di poco momento, per modo che la metà degli articoli de' vegetabili, e meglio ancora de' minerali si potevano senza scrupolo, a mio giudizio, trascurare. Le sostanze arsenicali poi meritavano d'esser totalmente omesse, perciocchè il loro vero posto è fra i veleni, e non già fra' medicamenti. Queste sostanze o sieno applicate esternamente, o sieno prese internamente son sempre fatali, e per lo meno sommamente pericolose. Geoffroy finalmente si mostra in molte occasioni un po' troppo deferente all'autorità degli Scrittori precedenti. Egli si perde lungamente a riferire l'analisi chimiche per via secca fatte per ordine dell'Accademia delle Scienze. Queste analisi sebbene non ci portino alla conoscenza delle virtù de' rimedj, pure ci fanno conoscere quali sieno stati su questo proposito i travagli de' dotti di que' tempi, e ponno anche servirci d'un qualche indirizzo per le più spedite, ed esatte analisi umide, le quali c'istruiscano de' veri principj prossimi della sostanza in questione, e ci preparino un sentiero più piano per esaminarne meglio le facoltà. Geoffroy sembra, che dai principj ricavati per mezzo di tali analisi facesse spesso deduca l'azione de' varj medicamenti sul corpo umano. Ma realmente con tal mezzo egli non deduce, ma cerca piuttosto di render ragione della predetta azione, la quale già l'esperienza ha

prima fatto conoscere. Egli in fatti dichiara il suo sentimento su questo proposito quando dice, che le virtù de' medicamenti devono essere primariamente dedotte dall'osservazione. Del resto in quell'Opera i medicamenti sono accuratamente descritti; i caratteri della loro purità, ed eccellenza con diligenza indicati; le cautele, che si devono avere nel praticarli, giudiziosamente avvertite; i limiti delle loro dosi ben definiti; e finalmente riguardo alle loro virtù, sebbene vi sieno de' tratti, che non vanno punto d'accordo coll'osservazione, pure ve ne sono molti altri e veri, e pregevoli, e grandemente istruttivi. Quest'Opera per tanto malgrado le sue imperfezioni sarà sempre interessante, e meriterà in ogni tempo la stima, e l'attenzione de' pratici dotti, e sensati.

(69) *Riguardo alla sezione delle piante indigene* Geoffroy arrivò fino ad una parte della lettera M; Bernardo Jussieu ha contribuito al resto di questa sezione. In questo supplemento si segue lo stesso metodo adottato da Geoffroy nella parte da lui composta, la quale però è molto più pregevole del supplemento predetto. Finalmente diedero l'ultima mano all'Opera da Geoffroy divisa due altri Medici Francesi, l'uno cognominato *Nobleville*, e l'altro *Salerne*, producendo la terza parte non toccata punto da Geoffroy, cioè la parte riguardante i rimedj semplici tratti dagli animali. Questi Autori dividono il loro Trattato in cinque classi, cioè in insetti, in pesci, in anfibi, in uccelli, in uomo e quadrupedi. Quest'è una gran collezione di cose parte inutili, parte false, e parte aliene da un semplice Trattato di *Materia Medica*. Questo Trattato è pieno di descrizioni anatomiche; di pezzi di Storia Naturale; di virtù molte volte false, ed affatto improbabili; e di rimedj per la maggior parte inutili, ed

ed alcuni anche ributtanti, ed affurdi. In somma quest'è un voluminoso ammasso di cose di vario genere raccolte senza alcuna distinzione, nè criterio, e perciò non merita punto, che se ne faccia molto caso.

(70) L'Opera di Lieutaud oltre i grandi difetti notati da Cullen, ha eziandio quello d'esser troppo superficiale; essendo in essa molto leggermente trattate le varie materie. Non ostante gli avvertimenti, che quell'Autore suggerisce riguardo al retto uso di ciaschedun rimedio, non sono senza utilità, e sono, a mio giudizio, la parte più interessante, ed istruttiva di quell'Opera.

(71) Nel 1774 fu pubblicato in Parigi un Trattato di Materia Medica in forma di Dizionario diviso in otto volumi in quarto, ed intitolato *Dictionnaire Raisonné-Universel de Matière Médicale*. Vi si distribuiscano secondo l'ordine dell'alfabeto tutte le semplici sostanze minerali, vegetabili, ed animali usate nella Medicina come rimedj. In ogni articolo si riferisce prima il nome volgare francese della sostanza in questione; poi il nome officinale latino; e finalmente uno o più sinonimi di varj illustri Naturalisti. In seguito si descrive ed il rimedio tale quale si trova nelle specierie, e la produzione naturale, da cui viene tratto. Riguardo agli animali, ed ai minerali si procura d'indicarne le principali fisiche proprietà; e soprattutto riguardo agli ultimi, circa i quali si considerano eziandio varj chimici processi. Si espongono finalmente le virtù del rimedio, ed i suoi usi principali; dove però non si ravvisa che una semplice collezione di cose dette da' precedenti Autori, e specialmente da Vogel, e da Geoffroy. In questa collezione nondimeno si osserva più discernimento di quello, che abbiamo notato in molti degli Autori accennati di sopra. Oltracciò si danno nel